

# CAPITOLO 1

## NOZIONI DI GRAMMATICA E FONETICA PROPEDEUTICHE

Nel sistema di comunicazione umano c'è una sostanziale distinzione fra la lingua scritta e quella parlata tale da non avere un'informazione immediata della pronuncia di una parola dalla sua trascrizione grafica. Nasce così l'esigenza di usare un alfabeto in cui ogni simbolo corrisponde ad un suono. Il carattere scritto viene chiamato grafema mentre il suono fonema. Introduciamo delle nozioni di italianistica relative alla grammatica ed alla fonetica, necessarie per la comprensione del lavoro sviluppato.

### 1.1 CENNI DI ITALIANISTICA

---

#### 1.1.1 La grammatica e la fonetica

La **grammatica** è definibile come l'insieme e la descrizione sistematica delle regole riguardanti gli elementi costitutivi di una lingua quali i suoni, le forme, le parole e le strutture sintattiche.

La **fonetica** è invece la scienza che si occupa dello studio della lingua parlata. Esistono diversi approcci allo studio di questa scienza: quello **articolatorio**, che studia la produzione dei suoni in funzione degli organi fonatori, quello **uditivo** o **percettivo**, che studia le modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni fonetiche da parte del cervello umano, quello **funzionale** (fonologia) che analizza la struttura di un sistema fonologico dato o i principi generali della determinazione e della descrizione dei fonemi, interessandosi anche al valore e alla funzione che i suoni hanno in relazione con il loro significato. Altro approccio è poi quello **acustico**, che studia strumentalmente le caratteristiche fisiche dei suoni.

I linguaggi in uso nel mondo sono composti ad alto livello da **morfemi**, che sono unità portatrici di significato (ad esempio la parola *tavolino* è articolata nei morfemi *tavol*, *in*, e *o*, con /tavol/ che ci dà l'informazione denotativa sull'oggetto, /in/ sul fatto che ci si sta riferendo ad esso con un diminutivo e /o/ sul suo genere, maschile, e numero, singolare), e dai cosiddetti **fonemi** a basso livello.

I fonemi sono le unità minime distintive non dotate di senso che, combinandosi fra loro, permettono di formare le unità portatrici di significato o morfemi. L'insieme dei fonemi di una lingua costituisce il complesso dei suoni elementari previsti dalle sue regole di pronuncia. Le realizzazioni foniche di un fonema sono dette **allòfoni**; ve ne sono teoricamente infiniti, in funzione delle caratteristiche dei diversi parlatori: loro età, sesso, stato d'animo, provenienza, etc. Una delle principali cause della diversità di realizzazione di un fonema da parte di uno stesso parlatore, anche a pochi secondi di distanza, è rappresentata dall'influenza dei fonemi confinanti nella sequenza pronunciata: si parla in tal caso del fenomeno della **coarticolazione**.

Anche nella lingua italiana si trovano numerosissimi allofoni o realizzazioni concrete di un solo suono (basti pensare alla /s/ pronunciata da un settentrionale, da un toscano o da un meridionale); tuttavia i fonemi nell'italiano sono soltanto 28 e poiché le lettere del nostro alfabeto soltanto ventuno i segni di trascrizione non coincidono con i fonemi. Una lettera può servire per più di un fonema o, viceversa, uno stesso fonema è trascritto con più grafemi come ad esempio i **digrammi** e i **trigrammi**.

Per individuare i fonemi bisogna ricorrere alla **prova linguistica di commutazione**: se esistono almeno due parole in italiano il cui significato varia esclusivamente per la sostituzione di un suono, allora diremo che quel suono è un fonema del sistema fonologico della nostra lingua. Così, nella sequenza ...atto, potremo avere le coppie *gatto-matto*, o *fatto e ratto*, cioè dei significanti diversi, differenziati dai fonemi /g/, /m/, /f/, /r/.

I fonemi si distinguono per essere sordi o sonori: sono sordi quelli che non richiedono l'intervento delle corde vocali per la loro generazione a differenza di quelli sonori. Per distinguerli, si può ricorrere ad una semplicissima prova, che consiste nell'accostare la mano alla gola durante la produzione del suono: nel caso di suono sonoro si avvertirà la vibrazione delle corde vocali all'interno della gola. Un maggiore approfondimento si ha nella parte relativa alla fisiologia della generazione del suono.

Le opposizioni fra /s/ sorda (*suono, casa* nella pron. toscana) e /s/ sonora (*smania, rosa e casa* nella pron. settentrionale) e fra /z/ sorda (*pazzo, zio* nella pron. toscana) e /z/ sonora (*zero, zio* nella pron. settentrionale) non sono avvertite nei vari tipi di italiano regionale in maniera evidente così pure le opposizioni fra vocali aperte e chiuse come /é/ chiusa ed /è/ aperta ed /ó/ chiusa e /ò/ aperta. Comunque queste differenze esistono e sono specifiche della lingua: nei casi di omografia, cioè parole aventi stessa grafia ma diversa pronuncia, queste differenze risultano fondamentali per la corretta comprensione della parola.

Come accennato all'inizio del capitolo, è stato creato, ed è oramai standardizzato, il metodo della trascrizione fonetica, che prevede l'uso di un set di caratteri diverso da quello dell'alfabeto, contenente un simbolo per ciascuno dei fonemi (non degli allòfoni) previsti dalle lingue in uso. Una descrizione grafica standard dei suoni delle varie lingue è rappresentata dal sistema International Phonetic Alphabet (I.P.A.). Il font utilizzato in questo lavoro avente queste caratteristiche, e che troviamo anche nel programma di scrittura Word, è il Lucida Sans Unicode.

## 1.1.2 La fonetica articolatoria

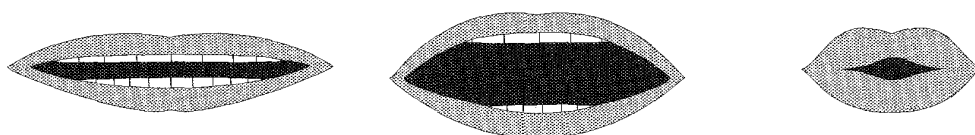
Ogni suono linguistico è compreso in una delle due classi principali chiamate tradizionalmente vocali e consonanti. In questo contesto si useranno i termini vocoidi e contoidi rispettivamente per le vocali e per le consonanti. Per lo studio dell'articolazione di tutti i fonemi ci si serve di diagrammi che

mostrano la posizione dei vari organi coinvolti. In particolare, per i vocoidi si usa il **trapezio fonetico**, e per i contoidi lo **spaccato sagittale** (sezione di profilo) dell'apparato fonatorio<sup>1</sup>.

### Articolazione dei vocoidi

Si possono definire **vocoidi** (in termini articolatori) quei suoni sonori, prodotti dall'aria (proveniente dalla glottide) che non incontra alcuna ostruzione (nemmeno parziale) tra gli organi fonatori, né restringimenti tali da produrne la frizione. Il suono caratteristico di ciascun vocoide dipende soprattutto dalle posizioni assunte da due organi fonatori: lingua e labbra. In particolare, dipende dal sollevamento/abbassamento e avanzamento/arretramento della lingua (che può quindi muoversi in uno spazio schematizzato come bidimensionale) e dall'arrotondamento o meno delle labbra (spazio unidimensionale). Le possibili posizioni verticali della lingua rispetto al palato sono cinque: *alto*, *medioalto*, *medio*, *mediobasso* e *basso*; quelle orizzontali sono tre: *palatale*, *prevelare* e *velare* (o anteriore, centrale, posteriore). La figura 1.1 mostra, invece, i particolari della posizione delle labbra durante l'articolazione delle tre vocali estreme italiane [i, a, u].

Il **trapezio fonetico** può ben rappresentare, schematicamente, uno spazio tridimensionale dove far "muovere" i vocoidi: sull'asse orizzontale e su quello verticale si rappresenta la rispettiva posizione della lingua<sup>2</sup>, mentre un punto disegnato arrotondato o no rappresenta la posizione delle labbra. Nella figura 1.8 è disegnato il trapezio fonetico con i sette vocoidi propri dell'italiano.



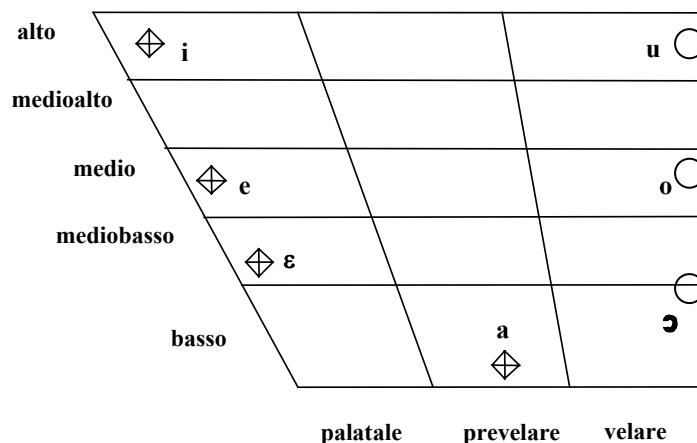
**Fig. 1.1 Posizione delle labbra nelle tre articolazioni vocaliche estreme dell'italiano neutro:**

<b>Labbra non arrotondate</b>	<b>Labbra non arrotondate</b>	<b>Labbra arrotondate</b>
<b>vocale alta anteriore[i]</b>	<b>vocale bassa centrale[a]</b>	<b>vocale alta posteriore[u]</b>

(Canepari, 1992).

<sup>1</sup> Per descrivere adeguatamente le articolazioni di certe consonanti, il metodo fonetico accosta utilmente agli spaccati "sagittali", anche spaccati "ortogonali" (sezioni orizzontali normali al profilo) e spaccati "trasversali" (sezioni verticali di prospetto).

<sup>2</sup> Poiché i movimenti orizzontali della lingua in posizione bassa sono meno ampi, il campo dei possibili punti di articolazione viene racchiuso in un trapezio.



**Fig. 1.2 Trapezio fonetico dell'Italiano (Canepari, 1979).**

## Articolazione dei contoidi

Si possono definire **contoidi** tutti quei suoni che non hanno le caratteristiche dei vocoidi. Infatti, nella produzione della maggior parte dei fenomeni consonantici si ha la formazione di costrizioni al passaggio dell'aria a causa dell'accostamento degli organi mobili contro le altre parti del condotto vocale.

La posizione in cui si forma la costrizione è detta **punto di articolazione** e se ne possono individuare diversi come mostrato in figura 1.3. Per quanto riguarda i punti di articolazione, in italiano, ce ne sono otto fondamentali individuabili:

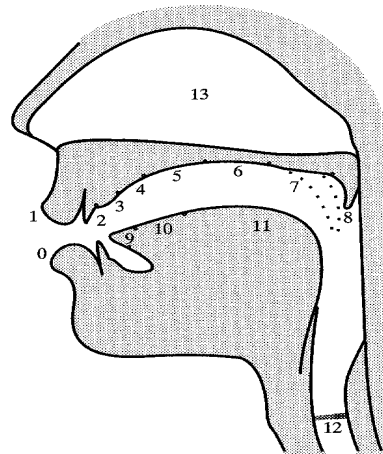
- **Labiovelari**, che interessano labbra, dorso della lingua e velo palatino (p. es. il fonema /w/ di **uomo**);
- **Bilabiale**, in cui, per realizzare il modo di articolazione, vengono usate entrambe le labbra (p. es. i fonemi /p/ di **papa**, /b/ di **biro**, /m/ di **mano**);
- **Labiodentale**, che prevede l'uso del labbro inferiore e dei denti superiori (p. es. i fonemi /f/ e /v/ di **favo**);
- **Dentale**, in cui sono interessati la punta della lingua e i denti superiori (p. es. i fonemi /s/, /ts/, /d/ e /t/ di **senza di te**, /dz/ di **zero**, /z/ di **osare**);
- **Alveolare**, realizzato con la punta della lingua e gli alveoli che prendono parte all'articolazione (p. es. i fonemi /r/ di **rane**, /l/ di **lana**, /n/ di **nana**);
- **Alveopalatale**, con la lingua alta e con la punta in zona intermedia tra alveoli e palato (p. es. i fonemi /tʃ/ di **cinta**, /dʒ/ di **giro** e /ʃ/ di **scimmia**);
- **Palatale**, con il dorso della lingua ed il palato (p. es. i fonemi /j/ di **ieri**, /ɲ/ di **gli**, /ŋ/ di

**legno**);

- **Velare**, con il dorso della lingua ed il velo (p. es. i fonemi /k/ e /g/ di **canguro**).

Altri punti di articolazione vengono usati nelle realizzazioni allofoniche, tra i quali è di interesse il punto **prevelare** (p. es. i fonemi /k/ e /g/ seguiti dal fonema /i/ vengono realizzati, a causa dell'effetto della coarticolazione, sul punto di articolazione prevelare, come in **china** e **ghiro**). Rispetto al punto d'articolazione velare, in tal caso, la parte interessata risulta più spostata verso il palato.

0	labbro (inferiore)
1	labbro (superiore)
2	denti (superiori)
3	alvéoli
4	post-alveoli
3-4	pre-palato
5	palato
6	pre-velo
7	velo (palatino)
8	uvula
9	apice (o punta, della lingua)
10	lamina (della lingua)
11	dorso (della lingua)
12	glottide (o laringe):
	1- ≡ corde (o pliche) vocali
	-2 ≡ aritenoidi
13	cavità nasale.



**Fig. 1.3 Punti di articolazione (Canepari, 1992).**

Il modo in cui la costrizione si realizza è detto **modo di articolazione**. Si distinguono, secondo questo aspetto, i seguenti gruppi di contoidi:

- **Occlusivi**, realizzati bloccando completamente il flusso d'aria, portando a contatto due organi fonatori e rilasciando in seguito velocemente tale costrizione (p. es. i fonemi /t/ e /p/ di **tipo**, /k/ e /d/ di **dico**);
- **Fricativi**, prodotti operando un'occlusione non completa, che causa una particolare frizione dell'aria uscente (p. es. i fonemi /f/ e /v/ di **favo**, /s/ di **sano**, /z/ di **osare**, /ʃ/ di **scena**);
- **Affricati**, realizzati da un'occlusione seguita immediatamente da una frizione: si noti che non si tratta di un fonema occlusivo seguito da uno fricativo, il passaggio è rapidissimo e dà luogo ad un suono originale (p. es. i fonemi /ts/ di **zucchero**, /dz/ di **zaino**, /tʃ/ di **cima**, /dʒ/ di **giugno**);
- **Nasali**, prodotti occludendo il tratto vocale orale ma senza tenere il velo schiacciato sulla parete faringale retrostante come per gli altri, in modo che l'aria fluisca dal naso (p. es. i fonemi /m/ e /n/ di **mano**);
- **Laterali**, realizzati bloccando il flusso d'aria al centro della bocca ma lasciandola fluire lateralmente (p. es. i fonemi /l/ e /ʎ/ di **luglio**);
- **Vibranti** (mono o poli vibranti), prodotti mediante la vibrazione di un organo mobile (p. es. il fonema /r/ di **rosa**).
- **Approssimanti**, in cui la frizione è molto lieve, al punto che talvolta vengono indicati con il termine di semivocali o di semiconsonanti (p. es. il fonema /j/ di **ieri** e il fonema /w/ di **uomo**);

Suddivisioni dei fonemi di questo tipo permettono di costruire tabelle dove i fonemi sono raggruppati per tratti distintivi misti, come quella per l'italiano, riportata in tabella 1.1.

MODO DI ARTICOLAZIONE	PUNTO DI ARTICOLAZIONE							
	Labio- velari	Bilabiali	Labio- dentali	Dentali	Alveolari	Alveo- palatali	Palatali	Velari
Approssimanti	w						j	
Fricativi			f, v	s, z		ʃ		
Affricati				ts, dz		tʃ, dʒ		
Occlusivi		p, b		t, d			ɲ	k, g
Vibranti					r			
Laterali					l		λ	
Nasali		m			n			

**Tab. 1.1 Tabella dei contoidi italiani (Muljagic, 1972)**

Quindi, dal punto di vista della fonetica articolatoria, le consonanti si distinguono sulla base delle loro tre componenti indispensabili: il tipo di fonazione (sorda o sonora), il modo di articolazione e il punto di articolazione. Questo tipo di classificazione non è l'unico possibile, esistendone un'altra operata tramite la fonetica binarista ma che noi non esporremo, risultando significativa per la sintesi delle parole, le nozioni fin qui introdotte. E' possibile infatti trovare una stretta correlazione fra i parametri introdotti nella tabella 1.1 e quelli usati dall'HiSyn per la sintesi dei fonemi e dei foni.

### 1.1.3 Cenni di elementi prosodici

I fonemi da soli non descrivono completamente i "*suoni*" di una lingua, pertanto vanno considerate anche altre caratteristiche che agiscono su tutta la frase, trasmettendo informazione e completando la descrizione del processo di produzione propriamente detto.

Questi altri elementi prendono nome di **caratteristiche soprasegmentali** e sono molto difficili da definire e formalizzare da un punto di vista linguistico. Alcuni esempi sono il tono, l'accento ed il ritmo, che tratteremo più approfonditamente di seguito e l'intonazione. Il **tono** non è presente in tutte le lingue, ma solo in quelle, come il cinese mandarino, in cui modifica il significato lessicale e grammaticale delle parole. Esso interessa l'altezza relativa delle parole e delle sillabe all'interno di una frase. Si manifesta nel porre in risalto alcune sillabe rispetto alle altre all'interno di una stessa parola, combinando vari fattori quali l'intensità dell'emissione, la lunghezza (durata nel tempo) e l'altezza dei suoni. L'**intonazione** è una combinazione di alcuni fenomeni di carattere locale, come l'accentazione, la durata e l'intensità dei foni pronunciati, e di alcuni fenomeni di carattere globale, che coinvolgono tutta

la frase. Tra questi vi è la differente modulazione della frequenza fondamentale usata per cambiare significato ad una stessa frase, come avviene ad esempio per differenziare una frase affermativa da una interrogativa o per comunicare le nostre emozioni all'ascoltatore. Questi contorni "melodici", chiamati anche contorni prosodici, sono caratteristici di ogni lingua, alla stregua dei suoni e delle regole grammaticali. Essi danno un gran contributo alla comprensione delle frasi e sono un aspetto fondamentale della naturalezza della voce umana.

### 1.1.4 Il ritmo di parola, l'accento, la durata.

Il **ritmo** è quell'aspetto del linguaggio relativo all'andamento delle sillabe accentate ed atone all'interno della parola. Definiamo la sillaba come un fonema, od un insieme di essi, che costituiscono un gruppo stabile e ricorrente nella catena parlata. Le modalità relative a questa combinazione però, variano da lingua a lingua. Relativamente all'italiano le sillabe sono classificate in libere, cioè terminanti per vocale e implicate cioè terminante per consonante. Nella maggior parte dei casi non c'è contraddizione tra la sillabazione grammaticale e quella fonetica benché vi siano alcune eccezioni: ad esempio la parola chiosco, viene sillabata nella scrittura come chio-sco, ma fonologicamente è 'kjos-ko.

Le sillabe vengono organizzate in sequenze di piedi metrici secondo un algoritmo di metrificazione. Nell'italiano l'andamento del ritmo è trocaico, cioè di tipo forte-debole, a differenza del francese che è debole-forte. Nei casi possibili, cioè di sillabe in numero pari, i piedi metrici vengono organizzati con andamenti di tipo binario, alternando accenti forti con quelli deboli. Vediamo un esempio per spiegare meglio il concetto. La parola improvvisamente avrà il seguente andamento: 'im- prov -'vi-sa -'men-te. Come si può sentire ad orecchio, il piede metrico formato dalle sillabe men-te è quello di maggior rilievo: l'accento portato da questo piede è detto **primario**. L'**accento primario**, quindi, è l'enfasi che viene data ad una particolare sillaba di una parola ed in fonologia è indicato con il simbolo " ' " fatto precedere alla sillaba portatrice dello stesso. Gli altri accenti verranno assegnati cercando sempre di rispettare l'alternanza binaria. Nel nostro esempio si avrà un accento secondario sulle sillabe im-prov ed uno terziario su vi-sa. Il criterio di assegnazione degli accenti è ciclico mentre più complesso è il discorso per l'assegnazione dell'accento primario. Da sottolineare che sia il ritmo che l'andamento dell'accento sono fortemente influenzati da un fenomeno tipicamente italiano, quello dell'allungamento della durata di alcuni fonemi in relazione alla loro posizione od alla loro natura. L'allungamento può interessare sia le consonanti, per le quali si parla di geminazione, sia le vocali, per le quali si parla di allungamento vocalico.

Per la geminazione possiamo distinguere i seguenti casi:

- geminazione consonantica contrastiva
- consonanti intrinsecamente geminate
- parole ad iniziale intrinsecamente lunga

Il primo caso è quello che si incontra in parole come cane-canne, polo-pollo, casa-cassa ecc.. e non è ricavabile tramite una regola ma deve essere appresa caso per caso. Si noti, analogamente alla prova di commutazione per i fonemi, che la geminazione comporta in questo caso due diversi significanti.

Il secondo caso è relativo alle consonanti  $\eta$ ,  $\int$ ,  $\lambda$ , che hanno una durata maggiore delle altre indipendentemente dal contesto in cui si trovano.

Il terzo caso riguarda le parole, anch'esse non assoggettabili a regole, che presentano la consonante iniziale intrinsecamente geminata tipo Dio, più, qui ed altre.

Il caso di allungamento vocalico si ha nel caso di vocale in sillaba libera portatrice di accento che non sia finale di parola. Ad esempio in ca-ro o pa-pa si ha allungamento vocalico sulla a presente

nella prima sillaba ma non in car-ro o sulla prima a di pa-pà.

Nel caso di sillaba implicata portatrice di accento, la consonante che chiude la sillaba subisce allungamento. Questo fenomeno è detto allungamento della coda della sillaba ma non ha ragioni specifiche che ne giustifichino la presenza. E' un fenomeno tipicamente italiano.

Gli ultimi due casi di allungamento, il raddoppiamento sintattico e quello inverso, riguardano le consonanti di due parole adiacenti : nel primo caso si raddoppia la consonante della parola seguente,

ma va → ma 'vva, a noi → a nnoi

viceversa nel secondo

sud ovest → sudd ovest.

Non entreremo nello specifico di questi aspetti non essendo stati implementati nel presente lavoro, ma ne abbiamo segnalato la presenza per eventuali sviluppi futuri. Esaminiamo invece la questione della predizione dell'accento primario, che rappresenta il punto di riferimento per tutta la struttura metrica della parola, trascurando in questa sede l'assegnazione degli accenti di ordine superiore.

---



## 1.2 L'ACCENTO PRIMARIO E LA SUA PREDIZIONE

### 1.2.1 La classificazione delle parole in funzione della posizione dell'accento

L'accento primario interessa la vocale della sillaba sulla quale cade o, nel caso ce ne sia più di una, solamente una di esse. Le parole possono essere classificate relativamente al numero di sillabe che le compongono, monosillabi se sono costituiti da una sillaba, bisillabi da due ecc., ed in base alla sillaba interessata dall'accento: se è sull'ultima sillaba si ha una parola tronca, sulla penultima piana ecc.. Nello schema seguente sono riportate le due classificazioni, evidenziando il numero minimo di sillabe per realizzare la condizione relativa all'accento.

Numero sillabe	Classificazione accento	Tipo parola
1	Tronca	monosillabo
2	Tronca,piana	Bisillabo
3	Tronca,piana,sdrucchiola	Trisillabo
4	Tronca,piana,sdrucchiola,bisdrucchiola	Quadrisillabo
5	Tronca,piana,sdrucchiola,bisdrucchiola,trisdrucchiola	Polisillabo

La sillabazione di una parola è realizzabile in maniera univoca tramite le seguenti regole:

- Una vocale iniziale di parola, seguita da consonante, forma sillaba a sé
- Una consonante semplice fa sillaba con la vocale seguente
- I digrammi, i trigrammi ed i gruppi solo grafici con la vocale seguente formano sillaba a sé ch, gh, gl, gn sc, cia, cio, ciu
- Non si dividono i gruppi consonantici del tipo (b,c,d,f,g,p,t,v) + (l,r)
- Non si divide un gruppo di una o più consonanti inizianti per s
- Due consonanti uguali consecutive si dividono
- Qualsiasi altro gruppo di due consonanti deve essere diviso e comunque non è ammessa una configurazione che non possa essere presente come iniziale di parola
- Nei gruppi di tre o più consonanti la divisione avviene fra la prima e la seconda. Se fra la seconda e la terza si riscontra un nesso consonantico non consentito la divisione avviene fra queste due
- Si dividono solo le vocali consecutive che formano iato

Esponiamo i concetti di iato e dittongo, che avranno un notevole peso nella struttura del programma.

In italiano esistono dei suoni che sembrano avere caratteristiche intermedie fra le vocali e le consonanti: sono le semiconsonanti j,w e si impostano come la i e la u nel caso precedano una vocale. La durata del suono è però minore rispetto alle vocali semplici poiché l'articolazione si sposta velocemente sulla vocale seguente. Nel caso la i e la u seguano un elemento vocalico si parla invece di semivocali. Un dittongo si realizza nell'incontro di una semiconsonante seguita da vocale o da vocale seguita da semivocale. Riportiamo i casi possibili:

- semiconsonante j  
ia, ie, io, iu
- semiconsonante w  
ua, ue, ui, uo
- semivocale i  
ai, ei, oi, ui
- semivocale u  
au, eu

Nel caso si incontrino una semiconsonante, una vocale ed una semivocale, oppure due semiconsonanti ed una vocale si ha un trittongo. I casi riscontrabili in italiano sono.

- /j/ + vocale + semivocale
- /w/ + vocale + semivocale
- /j/ + /w/ + vocale
- /w/ + /j/ + vocale

Nel caso due vocali consecutive non formino dittongo si ha uno iato. Si ha sempre nei casi in cui nessuna delle vocali è u oppure i. La u e la i formano iato se sono toniche, cosa normalmente non indicata nella grafia, od appartengono a prefissi come ri-avere e su-esposto. Nel caso di tre vocali consecutive, è possibile anche avere un dittongo in iato con la vocale seguente o viceversa.

L'allocazione dell'accento nelle varie sillabe non è meccanica: l'italiano infatti, insieme all'inglese, il tedesco ed altre lingue, è considerata una lingua ad accento libero, dove cioè la sua posizione non è fissata a priori. Esempi di lingue ad accento fisso sono il francese dove le parole sono tutte tronche od il polacco dove le parole sono tutte piane. Inoltre non vi sono elementi grafici all'interno della nostra lingua che permettano in maniera univoca di prevedere la posizione dell'accento a differenza invece dello spagnolo, che pur essendo ad accento libero indica tipo e posizione dello stesso affinché la pronuncia sia immediatamente ricavabile dalla grafia. In questi termini, creare un automatismo che consenta di prevedere la posizione dell'accento e quindi la corretta trascrizione fonetica della parola in esame, sembra impossibile, se non ricorrendo ad una lista contenente le coordinate dell'accento per ogni parola.

In realtà la locuzione "lingua ad accento libero" presenta un'imprecisione, dando luogo ad ambiguità: il fatto che l'accento possa assumere più posizioni, non significa che non sia possibile prevedere dove cada ed inoltre, essendo l'italiano una lingua romanza derivata dal latino, ne eredita alcune proprietà, tra le quali quella di avere parole sostanzialmente piane oppure sdrucciole. Ciò può sembrare una contraddizione con lo schema sopra riportato ma in realtà la possibilità di avere parole bi-tri- o quadrisdruciole, è ristretto ad un numero di casi limitato, soggetti a regole specifiche. Le parole bisdruciole in italiano ricorrono nei verbi del modo indicativo e congiuntivo terza persona plurale al presente come ad esempio capitano/ capitino telefonano/ telefonino e che naturalmente abbiano almeno quattro sillabe. Si noti che nel caso di capitano, si potrebbe altrettanto correttamente pronunciare capitàno, intendendo con esso il comandante di una nave un aereo ecc. Questi casi non poco frequenti in italiano, di parole che hanno un eguale scrittura ma una diversa pronuncia si chiamano omografi, e creano una certa difficoltà nella elaborazione automatica della trascrizione fonetica poiché, ponendo l'accento in una posizione diversa da quella voluta si cambia radicalmente, oltre al loro significato, la loro pronuncia. L'unica possibilità di discernere due omografi è usare un analizzatore contestuale che esamini le parole seguenti e precedenti e ricavi informazioni sulla frase in cui l'omografo è inserito.

Un'altra categoria grammaticale che può presentare parole di tipo bisdruciole, trisdruciole e

quadrisdrucchiole, è quella dei verbi con enclitico. In italiano esistono delle particelle grammaticali, i clitici, in grado di modificare la posizione dell'accento della parola: se spostano l'accento sulla sillaba seguente della parola o addirittura su quella della parola seguente sono dette proclitiche, viceversa se lo anticipano, vengono dette enclitiche. Generalmente le particelle enclitiche sono pronomi che servono a snellire il discorso evitando ripetizioni o sottintendendo dei complementi:

Prendi quella → prendi-la

Dai quello a lui → da-glie-lo

Si noti che l'aggiunta dell'enclitico non modifica nella sostanza la posizione dell'accento, infatti, il verbo *pren-di* è un bisillabo avente l'accento sulla prima sillaba e *pren-di-lo* continua ad avere l'accento sulla prima sillaba. La differenza risiede unicamente nell'aver unito graficamente la particella al verbo trasformando così la parola in un trisillabo e cambiandone la classificazione. In base a quest'osservazione però, è possibile isolando le varie particelle eventualmente aggiunte in coda, risalire all'accentazione del verbo senza enclitico, individuando così la sillaba originariamente influenzata dall'accento e segnandola poi nella parola in esame. A questo punto, il problema è ricondotto al caso binario di scelta di accentazione piana o sdrucciola relativamente al verbo.

Rimane comunque il problema di discernere fra parole piane o sdrucciole. Per raggiungere lo scopo è possibile fare ricorso a strategie differenti, non escludente l'altra: la prima è di tipo grammaticale, nella quale considereremo anche i suffissi relativi alla trascrizione fonetica mentre la seconda è di tipo fonologico.

## **1.2.2 Regole grammaticali per la determinazione della posizione dell'accento**

Come già detto l'indicazione dell'accento in italiano non è mai obbligatorio tranne nei casi di polisillabi tronchi o monosillabi bivocalici: perché, già, caffè etc..

Questa prima restrizione, sebbene possa sembrare minima, permette di eliminare l'ambiguità sull'assegnazione della sede dell'accento in tutti i casi di bisillabi, in quanto, se troviamo la finale di parola accentata saremo in presenza di una parola tronca, viceversa l'accento cadrà sulla prima sillaba.

Vi sono poi degli affissi, cioè sillabe od insiemi di sillabe, che possono occupare delle posizioni prestabilite all'interno di una parola: in testa alla parola si chiamano prefissi mentre in coda suffissi. I prefissi non influenzano la posizione dell'accento, viceversa i suffissi hanno la proprietà di attirarlo su di esso o la sillaba che lo precede. Esempi di prefissi sono *super*, *mega*, *anti* ecc.... che troviamo nelle parole composte mentre per i suffissi abbiamo *one*, *etto*, *ezza* ecc... Individuare queste categorie di parole permette perciò di individuare immediatamente la posizione dell'accento oppure di scartare la porzione di parola che sicuramente non lo contiene, continuando l'elaborazione sulla porzione restante. La parola anticarro verrà esaminata nel seguente modo:

- individuazione del prefisso *anti*

- eliminazione dello stesso
- sillabazione della parte rimanente
- essendo carro un bisillabo senza accento in coda sarà una parola piana
- si riunisce il prefisso in testa alla parola così elaborata

La parola *attenzione* invece, presentando la terminazione *one*, e sarà conseguentemente accentata piana.

Alcuni suffissi contenenti le vocali *e, o*, inoltre, permettono di determinare il grado di apertura delle vocali, dando la possibilità di scegliere fra i fonemi *è, é* ed *ò, ó*. Ciò porta un duplice vantaggio in quanto solo nel caso in cui l'elemento vocalico sia accentato può variare il suo grado di apertura, risultando invece sempre chiuso in caso di assenza: questi suffissi consentono in un sol colpo la determinazione del tipo di fonema e della posizione dell'accento, evitando tutta l'elaborazione relativa alla sua predizione. Alcuni suffissi sono specifici di alcune forme verbali ed in questo caso si può controllare se la parola analizzata sia o meno una di queste. La loro lista è riportata nel paragrafo della trascrizione fonetica.

Tra le regole grammaticali non ve n'è nessuna in grado di risolvere il caso in cui vi siano più vocali consecutive all'interno di una parola: solo nell'incontro di (*a* e *o*) vi è una separazione automatica ma non se una delle vocali sia *u* oppure *i*. La separazione (iato) risulterebbe possibile nell'eventualità che sulla vocale fosse indicato l'accento grafico, condizione non obbligatoria per la lingua italiana, altrimenti le vocali rimarrebbero unite (dittongo nel caso di due vocali trittongo in caso di tre). Nemmeno le regole fonologiche danno una soluzione a questo problema che può essere risolto solo tramite l'uso di una lista parole al cui interno è riportata l'eventuale presenza e la posizione di uno iato. Logicamente, poiché l'accento primario in una parola è unico, ci può essere al più uno iato nel caso vi siano più vocali consecutive.

Tutte le parole che non sono interessate da queste regole, o per le quali con esse si ha solo un'analisi parziale, saranno esaminate con le seguenti regole fonologiche.

### 1.2.3 Regole fonologiche per la predizione della posizione dell'accento

Abbiamo visto che l'accento primario è univocamente assegnabile fino alla categoria dei bisillabi. Per quanto esposto nella descrizione del ritmo di parola, la penultima sillaba, nei casi di parole con almeno tre sillabe, rappresenta la candidata solo più probabile a ricevere l'accento primario, senza averne, però, la certezza. Analizzando la struttura sillabica della parola è però possibile far emergere delle connessioni fra l'assegnazione dell'accento ed i contesti esaminati ed applicare conseguentemente le relative regole. Con la dizione contesto intenderemo la combinazione fra il fonema esaminato in una sillaba ed i fonemi della sillaba seguente e le proprietà eventualmente necessarie per attuare la regola: nel contesto */i/* in penultima sillaba seguita da */l m n t λ tʃ/* in ultima sillaba e la parola è un verbo con enclitico si assegna l'accento in posizione sdruciola.

Le seguenti regole, tratte dall'articolo di Rodolfo Del Monte "L'ACCENTO DI PAROLA NELLA PROSODIA DELL'ITALIANO STANDARD", riguardano la categoria dei trisillabi. Si può enunciare un gruppo di regole per i trisillabi, con varie eccezioni, aventi in penultima sillaba una consonante geminata, includendo anche quelle intrinsecamente geminate. L'altro gruppo riguarda i casi rimanenti. I gruppi di regole operano in maniera **disgiuntiva**, per cui viene applicata solo una regola alla volta a seconda del contesto individuato.

### Primo gruppo di regole

**piana** se la penultima sillaba è chiusa da una consonante forte escluso -GLI O Un gruppo consonantico diverso da -BR -TR -PL  
-ST -NT -GR -DR -RL;

per questi ultimi gruppi consonantici valgono le seguenti regole: -

**sdrucchiola** se la vocale è

- seguita da -PL;
- /e u/ ed è seguita da -BR è con qualche eccezione;
- /a i e/ ed è seguita da -TR è con qualche eccezione;

**piana** se la vocale non è

- /a/ seguita da -NT in alcuni casi;
- /i/ seguita da -ST in un caso; e non è /o/ seguito da -RL in un caso;
- /e/ seguita da -GR in un solo caso, oppure da -DR in un caso, o è un verbo in -ERE seguito da enclitico.

### Secondo gruppo di regole

Nel seguito intenderemo con – CONSONANTE v- il contesto CONSONANTE seguita da vocale.

#### **Con la vocale /i/ in penultima sillaba la parola si accenta:**

**sdrucchiola** se seguita da /t d l m k tʃ/ e la parola non è una delle eccezioni;

**sdrucchiola** se seguita da /l m n t λ tʃ/ e la parola è un verbo seguito da un enclitico; ;

**sdrucchiola** se seguita da /g r n t/ e la parola è verbo della I coniugazione in -INARE -IGARE -ITARE oppure uno dei sostantivi e aggettivi elencati come eccezioni;  
piana in tutti gli altri casi.

#### **nel contesto –G v- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- verbi della I coniugazione in -IGARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.

LEVIGO MITIGO OBBLIGO IRRIGO LITIGO

#### **nel contesto –M v- è accentata sdrucchiola;**

Fanno eccezione:

-verbi della II in -IMERE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.

IMPRIMO OPPRIMO COMPRIMO DEPRIMO

-alcuni aggettivi e sostantivi: REGIME MANGIME OPIMO  
SUBLIME ENZIMA

#### **nel contesto –D v- è accentata sdrucchiola;**

Fanno eccezione:

- verbi della I e II coniugazione 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong. DECIDO  
INCIDO UCCIDO DERIDO DIVIDO DIFFIDO CONFIDO AFFIDO RECIDO ARRIDO ANNIDO  
SORRIDO

- alcuni aggettivi sostantivi e nomi propri: DISFIDA CORRIDA  
CUPIDO DIFFIDA MALFIDO INFIDO FASTIDI SUSSIDI DISSIDI ECCIDI ALGIDE ALIDA  
SIGFRIDO SUICIDA

**nel contesto –L v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- verbi della I in -ILARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.  
INFILO DEFILO DEPILO AFFILO PROFILO

- aggettivi: EDILE CIVILE GENTILE MENSILE SENILE  
MASCHILE VIRILE SCURRILE SOTTILE

- sostantivi nomi propri e geografici: FUCILE BARILE CORTILE  
CANILE APRILE MONILE OVILE PROFILO PONTILE PORCILE VINILE METILE BACILE  
ETILE SACILE BRASILE TRAFILA ASILO DANILO BADILE SEDILE

**nel contesto –N v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- verbi della I coniugazione in -INARE alla 1 e 3 pers. sing. pres, ind./cong.  
NOMINO LESINO MACINO PETTINO ORDINO

- sostantivi e nomi geografici: ACINO ASINO DOMINO ARGINE CARDINE CRIMINE FEMMINA  
FRASSINO CULMINE VIMINI ORDINE TERMINE FULMINE TURBINE TENDINE FASCINO  
GLICINE GLUTINE GRANDINE LAMINA LESINA MACINA MACCHINA MARGINE NOMINA  
PAGINA PETTINE PAMPINO PATTINI PLATINO POLLINE RONDINE RESINA RETINA  
REDINI RICINO CECINA FELSINA

**nel contesto –C v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

verbi della I coniugazione in -ICARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.  
INDICO INTRICO DISDICO PREDICO

sostantivi aggettivi e nomi propri: FATICA CERVICE NEMICOMOLLICA MOTRICE ORTICA  
PUDICO -PENDICE NARICE CORNICE VARICE FELICE FENICE NUTRICE ANTICO  
FORMICA PERNICE LUBRICO MENDICO MATRICE RUBRICA RADICE ALICE VERNICE  
UFFICI VESCICA AMICO LOMBRICO ORTICA

**nel contesto –T v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- participi passati dei verbi della III coniugazione SCUCITO GRADITO TRADITO  
MARCITO CUCITO SUBITO AMBITO

- alcuni verbi alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong. AVVITO INVITO  
ADDITO

- sostantivi aggettivi e nomi propri: LEVITA INVITO SMENTITA  
MATITA PARTITA SORTITA ITTITA MASTITE CISTITE AVITO NEFRITE BARRITO  
GARRITO FERRITE TURRITO PRURITO SQUISITO SEMITA CAMITA GRANITA LIGNITE  
SANNITA PEPITA SCIPITO MARITO PERITO BANDITO UDITO GRAFITE SOLFITO VAGITO  
ACCHITO SALITA COLITE LOLITA FLEBITE USCITA RIUSCITA

**nel contesto –Rv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MARTIRE ZEFIRO SATIRA SATIRO

**nel contesto –BRv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- CALIBRO

**nel contesto –GLv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- verbi con enclitico -GLI

**nel contesto –STv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ARISTA

**nel contesto –TR v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- SALNITRO

**nel contesto –Bv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ALIBI CELIBE

**nel contesto –Pv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ADIPE DISSIPO POLIPO PRINCIPE

**nel contesto –Sv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- BRINDISI

**Con la vocale /e/ in penultima sillaba la parola si accenta:**

**piana** se seguita da /r/ in un numero di forme irregolari di verbi, nomi propri, sostantivi, aggettivi e avverbi;

**sdrucciola** se seguita da /l m n v s λ tʃ / e la parola è un verbo seguito da enclitico;

**sdrucciola** se seguita da /l k tʃ / e la parola non è un verbo o uno dei sostantivi elencati nelle eccezioni;

**sdrucciola** se seguita da /s t/ in alcuni sostantivi e nei verbi della l' in -ETARE;

**piana** in tutti gli altri casi.

**nel contesto –R v- è accentata sdrucciola;**

- vengono elencate qui tutte le parole utilizzate per produrre delle radici chiave e che coprono anche parole prefissate o flesse: LEGGERO MADERA MEGERA MISTERO MESSERE PANCERA DISPERO PIACERE PARERE PANTERA PODERE POTERE OMERO ALTERO INVERO INTERO IMPERO DOVERE GODERE GALERA DOLERE CRATERE DAVVERO CLISTERE BARBERA CADERE BUFERA COLERA CHIMERA AVERE SAPERE TENERE GIACERE TEMERE RIMANERE SEDERE VEDERE VOLERE TACERE VALERE MISTERO CIMITERO STASERA SINCERO SEVERO AVVERO OVVERO PRIMAVERA MATERA ALGERI ALGHERO NOCERA AUSTERO BATTISTERO DICASTERO MENZOGNERO EMISFERO TORERO TRINCERA INGEGNERE MISERERE ROSTICCERE SFINTERE SOLERE STATERE SUADERE URETERE TAGLIERE SOMBRERO PACERE LUTERO

**nel contesto -Sv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- NEMESI PROTESI GENESI SINTESI EFESO DIOCESI
- verbo con enclitico –si

**nel contesto –B v- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- EFEBO

**nel contesto –TR v- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- FARETRA URETRA

**nel contesto –DRv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- CATTEDRA

**nel contesto –Gv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- DELEGA ALLEGRE

**nel contesto –Tv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- EBETE VENETO IMPETO
- verbi della I coniugazione in -ETARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.  
VEGETO INTERPRETO ecc.

**nel contesto –Lv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- aggettivi e sostantivi: FEDELE CANDELA BABELE CRUDELE VANGELO MISCELA SFACELLO CAUTELA CARMELO PAMELA DISGELO

- verbi della I coniugazione in -ELARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.



ANELO CONGELO TRAPELO RIVELLO ecc.

**nel contesto –Cv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

-verbi della I coniugazione in -ECARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong. IMPRECA ACCECA ARRECO ecc.

**nel contesto -Vv- è accentata piana:**

Fanno eccezione:

- verbi seguiti da enclitico –vi

**nel contesto -Mv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- EREMO CINEMA

- verbi seguiti da enclitico –MI

**nel contesto –Nv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MODENA DARSENA ELENA

- verbi seguiti da enclitico –NE

**nel contesto -GRv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- INTEGRO

**nel contesto –GLv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- verbi seguiti da enclitico –GLI

**Con la vocale /a/ in penultima sillaba la parola si accenta:**

**sdrucciola** se seguita da /l m n s t λ tʃ v/ e la parola è verbo seguito da enclitico;

**sdrucciola** se seguita da /r m n s l k tʃ / e la parola è un sostantivo o verbo elencato come eccezione;  
**piana** in tutti gli altri casi.

**Nel contesto –BRv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MACABRO

**nel contesto –NTv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- TARANTO OTRANTO LEPANTO LEVANTO

**nel contesto –Bv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ARABO SILLABA SILLA

**nel contesto –TRv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- ARATROTEATRO

**nel contesto –Cv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- OPACO MORDACE PROCACE MENDACE VERACE FUGACE

TENACE SAGACE VIVACE CAPACE LOQUACE RAPACE

- Sostantivi: LUMACA BENACO AMACA MACACO

**nel contesto -Dv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MONADE DECADE GONADE RAGADE LAMPADA

**nel contesto -Rv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- aggettivi: ILARE DISPARI IMPARI BULGARO BARBARO

- sostantivi: NETTARE ETTARO BACARO TARTARO ZINGARO SIGARO PICARO DOLLARO

ICARO FIGARO GASPARE LAZZARO CAGLIARI LIPARI MARMARA PESARO SASSARI

CHIAVARI

**nel contesto -Fv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ORAFO

**nel contesto -Vv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- AGAVE CONCAVO INCAVO

- verbi seguiti da enclitico –vi

**nel contesto –Pv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- CANAPA SENAPE

**nel contesto –Mv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- BIGAMO BALSAMO BERGAMO DINAMO DITTAMO SESAMO TALAMO

- verbi seguiti da enclitico –mi

**nel contesto -Gv - è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- FOLAGA PELAGO MALAGA SARAGO

**nel contesto –Nv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MANGANO GIOVANE EBANO SCORFANO SEDANO SATANA TIMPANO TRAPANO  
TETANO COFANO PLATANO ABANO LIBANO TRAPANI

- verbi della I e III coniugazione alla 3 pers. pl. pres. ind./cong.

- verbi seguiti da enclitico –ne

**nel contesto –Tv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- PROSTATA AGATA DALMATA FEGATO STIGMATE SABATO SOCRATE

- verbi seguiti da enclitico –ti

**nel contesto –Lv- è accentata piana;**

- VANDALO ITALO SOMALO SEGALE SANDALO SCANDALO PETALO CABALA ALCALE

- verbi seguiti da enclitico -Lv

**nel contesto -Sv- è accentata piana;**

- ENFASI OASI ESTASI PEGASO CAUCASO

- verbi seguiti da enclitico –si

### **Con la vocale /o/ in penultima sillaba la parola si accenta:**

**sdrucchiola** se seguita da /l m n t s λ tʃ v/ e la parola è un verbo seguito da enclitico;

**piana** se è seguita da /k n l d/ e la parola è un verbo in -OCARE -OLARE oppure uno dei sostantivi elencati come eccezioni;

**sdrucchiola** se seguita da /d n m g v r l/ e la parola è uno dei sostantivi elencati;

**piana** in tutti gli altri casi.

**nel contesto –Sv-; è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- PROGNOSI DIAGNOSI

- verbi seguiti da enclitico –si

**nel contesto –Vv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- PADOVA MANTOVA VEDOVA VESCOVO

- verbi seguiti da enclitico –vi

**nel contesto –Bv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MICROBO REPROBO

**nel contesto -Tv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- DESPOTA

- verbi seguiti da enclitico –ti

**nel contesto –Gv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- DEROGA PROROGA ECLOGA TEOLOGO SILLOGE

**nel contesto -Pv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- SINCOPE

**nel contesto -Cv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- PARROCO EPOCA REVOCA

- verbi della I coniugazione in -OCARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.

PROVOCO REVOCO EVOCO CONVOCO INVOCO

- verbi seguiti da enclitico –ci

**nel contesto –Lv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- sostantivi e nomi propri: CANNOLO CASSOLA PINOLO PIGNOLO STAGNOLA PAROLA  
ASSOLO TRITOLLO ANGOLA BENZOLO NICOLA IOLE VIGNOLA POGGIOLO MENTOLO  
MANDOLA FAGIOLO FENOLO PIANOLA SPAGNOLO DIPOLO TAGLIOLA

- verbi della I coniugazione -OLARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.

SORVOLO CONVOLO CONSOLO IMMOLO ecc.

**nel contesto –Dv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ANODO CATODO COMODO ESODO METODO SCOMODO SINODO

**nel contesto –Mv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- ATOMO PRODROMO SAGOMA SINDROME SINTOMO ZIGOMO SODO MA EPITOME

- verbi seguiti da enclitico –mi

**nel contesto -Nv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- AFONO CANONE ATONO DEMONE BREONE CONSONO ESTONE LET TONE SASSONE

- verbi della II coniugazione alla 3 pers. pl. pres. ind.

**nel contesto –RLv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- MANDORLA

**nel contesto –Rv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- sostantivi: BIFORA FEMORE ANCORA ANGORA BOSFORO CANFORA FORFORA FOLGORE  
LOGÓRO MEMORE MENTORE MARTORA MORMORO PORPORA RETORE REMORA  
SCORPORO TORTORA TRIFORA PECORA PLETORA ETTORE

**nel contesto -GLv - è accentata piana;**

- verbi seguiti da enclitico –GLI

**Con la vocale /u/ in penultima sillaba la parola si accenta:**

**sdrucchiola** se seguita da /t/ e la parola è un verbo in -UTARE;

**sdrucchiola** se seguita da /p I/;

**piana** in tutti gli-.\_altri\_casi.

**nel contesto -Tv- è accentata piana;**

- verbi della I coniugazione in -UTARE alla 1 e 3 pers. sing. pres. ind./cong.

AMPUTO COMPUTO CONFUTO DEPUTO DISPUTO REPUTO SVALUTO VALUTO

**nel contesto –Lv- è accentata sdrucchiola;**

Fanno eccezione:

- RINCULO BATTICULO

**nel contesto -Rv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- LIGURE MURMURE SATURO BISTURI

**nel contesto –Mv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- POSTUMO CUCCUMA

**nel contesto -Gv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- PROFUGO

**nel contesto –Pv- è accentata sdrucchiola;**

Fanno eccezione:

- DIRUPO

**nel contesto –Cv- è accentata piana;**

Fanno eccezione:

- REDUCE EDUCO ALLUCE

**nel contesto –BRv- è accentata sdrucciola;**

Fanno eccezione:

- MANUBRI

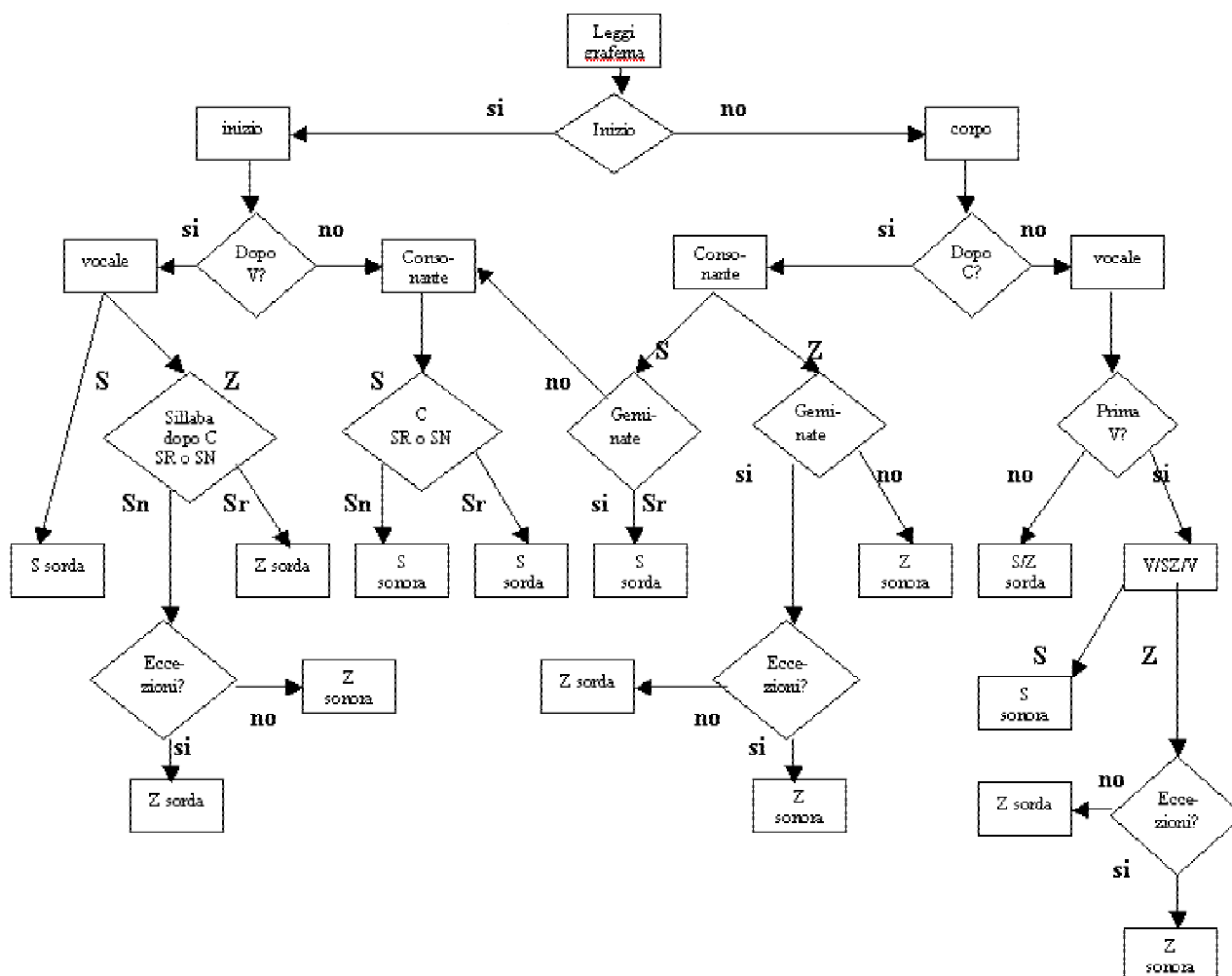
## 1.2.4 Regole di trascrizione fonetica

Avendo individuato il tipo di fonema con le regole precedenti, si può procedere alla codificazione fonetica secondo lo schema riportato nella tabella a fianco.

Fonemi	Lettere
/a/ . . . . .	a
/b/ . . . . .	b
/č/ (cero) . . . . .	c (digramma <i>ci</i> e <i>ch</i> )
/k/ (casa) . . . . .	
/d/ . . . . .	d
/é/ (néro) . . . . .	e
/è/ (bène) . . . . .	
/f/ . . . . .	f
/ġ/ (gita) . . . . .	g (digramma <i>gi</i> e <i>gh</i> )
/ɣ/ (gara) . . . . .	
— . . . . .	h
/i/ . . . . .	i
/l/ . . . . .	l
/λ/ (foglio) . . . . .	— (digramma <i>gl</i> e trigramma <i>gli</i> )
/m/ . . . . .	m
/n/ . . . . .	n
/ɲ/ (gnomo) . . . . .	— (digramma <i>gn</i> )
/ó/ (pólio) . . . . .	o
/ò/ (póco) . . . . .	
/p/ . . . . .	p
— . . . . .	q
/r/ . . . . .	r
/s/ (suono) . . . . .	s
/š/ (caso) . . . . .	
/ʃ/ (scemo) . . . . .	— (digramma <i>sc</i> e trigramma <i>sci</i> )
/t/ . . . . .	t
/u/ . . . . .	u
/v/ . . . . .	v
/z/ (pazzo) . . . . .	z
/ž/ (zona) . . . . .	

Tab. 1.2 Tabella dell'associazione grafemi fonemi

Per i grafemi *s* e *z* che non hanno una codificazione biunivoca, si può utilizzare il seguente algoritmo ricavato dall'articolo di Rodolfo del Monte, integrato con le regole ricavate dal D.O.P. ed adattato al nostro scopo.



## 1.2.5 Regole di corretta pronuncia ricavate dal D.O.P.

### La lettera S

La lettera *s* ha il suono *sordo* [s] nei casi che seguono:

in -ese, suffisso di nomi per lo più etnici (es. cinese, malese, marsigliese), compresi i derivati (es. cineseria), con qualche eccezione (es. borghesia, francese, Malesia, marchese);

in -esi, -ese, -esero, -eso, desinenze del passato remoto e del participio passato (es. resi, rese, resero, reso; accesi, difesi, presi, ripresi, scesi, stesi, ecc.), e loro derivati (es. discesista, impresario), con qualche eccezione (es. lesi, lesivo);

in -osi , -ose , -osero , -oso , desinenze del passato remoto e del participio passato (es. rosi , rose , rosero , roso ; nascosi, risposi , ecc.), e loro derivati (es. rosicchiare ), con qualche eccezione (es. corrosi, corrosione );

in -oso , -osa , suffissi di aggettivi e di sostantivi (es. bisognoso , cellulosa, generoso , vanitoso , ventosa ), compresi i derivati (es. curiosità, vanitosetto ), questi però con qualche eccezione (es. cellulosio);

in alcune parole isolate:

casa , chiusi , cosa, così , mese, peso , Pisa , posare , rasi , risi , socchiusi , sorrisi ).

### **La lettera s ha il suono *sonoro* / z / nei casi che seguono**

quand'è finale di prefisso (es. bisunto ,cisalpino , disadatto , esautorare , trasandato , trisavolo );

in -asi , -ase , -asero , -aso , desinenze del passato remoto e del participio passato (es. invasi, invase , invasero, invaso , persuasi , ecc.), con qualche eccezione (es. rasi )

in -esimo , suffisso dei numerali ordinali (es. cinquecentesimo ,ventiquattresimo );

in -esimo , suffisso di sostantivi astratti (es. cristianesimo , urbanesimo );

in -isi , -ise , -isero , -iso , desinenze del passato remoto e del participio passato (es. incisi , incise , incisero , inciso, misi , preciso , ecc.), con qualche eccezione (es. risi , sorrisi );

in -usi , -use , -usero , -uso , desinenze del passato remoto e del participio passato (es. infusi , infuse , infusero , infuso, esclusi , protruso , ecc.), con qualche eccezione (es. chiusi , socchiusi ).

### **La lettera Z**

#### **La lettera z ha il suono *sordo* /ts/ nei casi che seguono:**

iniziale di parola, quando la seconda sillaba comincia per consonante sorda, cioè per c f, p, t (es. zampa , zoccolo ), con alcune eccezioni (es. zaffiro) ;

preceduta da l (es. alzare , filza ), con poche eccezioni (es. elzeviro ) ; seguita da un i tonico o atono, seguito a sua volta da un'altra vocale (es. agenzia , polizia , razzia ; grazia, Lazio ), ospizio , pronunzia , silenzio , spezie ; anziano , conversazione , fazioso ), con poche eccezioni (es. azienda ), a cui vanno aggiunti i casi di derivazione da parole con z sonora (es. romanziero );

in -anza , suffisso di sostantivi (es. speranza , usanza );



in -azzare , suffisso di verbi (es. scorrazzare , spiegazzare ); in -enza , suffisso di sostantivi (es. assenza, supplezza ) o terminazione in genere (es. Cosenza , lenza , scienza , senza );

in -ezza , suffisso di sostantivi (es. grandezza , saggezza ); in -onzolo , suffisso di sostantivi (es. ballonzo , lattonzo );

in -ozzo , -ozza , suffisso di sostantivi (es. barilotto , predicozzo ; carrozza , Carrozza );

in -uzzo , -uzza , suffisso di sostantivi (es. labbruzzo , palazzo ; pagliuzza , pietruce );

in molte parole isolate:

(es. dinanzi , Firenze , forza , innanzi , pezzo , piazza , ragazzo , sostanza , spezzare , stanza , terzo ).

### **La lettera z ha il suono *sonoro* [dz] nei casi che seguono:**

iniziale di parola, quand'è seguita da due vocali (es. zaino, zuavo), con poche eccezioni (es. zio);

iniziale di parola, quando la seconda sillaba comincia per z (es. zanzara, zizzania ), con poche eccezioni (es. zazzera);

iniziale di parola, quando la seconda sillaba comincia per consonante sonora, cioè per b, d, g, l, m, n, r, v (es. Zara, zebra, zibibbo, Zodiaco), con alcune eccezioni (es. zanna);

quand'è scritta scempia in mezzo a due vocali semplici (es. azalea, bizantino), con alcune eccezioni (es. nazismo);

in -izzare, suffisso di verbi (es. armonizzare, organizzare);

in alcune parole isolate (es. azzurro, mezzo inteso a metà, medio, romanzo).

### **Le lettere E ed O**

Per i grafemi e ed o si utilizzeranno i seguenti criteri.

#### **La lettera e ha il suono *aperto* [è] nei casi che seguono:**

nel dittongo ie (es. bandiera, cavaliere, chiedere , chiesa, dieci, diedi etc)

nelle parole che finiscono in consonante (es. negus, semel, vademecum)

quand'è seguita da vocale (es. colei, costei, feudo, idea etc);

quand'è seguita da una consonante scritta scempia, seguita a sua volta da due vocali vere o apparenti (es. assedio, criterio, serio, tenue), salvo che nelle voci in -eguo e simili (es. dileguo, seguito); regola che vale anche se la consonante che segue è una z, scempia nella scrittura ma doppia nella pronuncia (es. facezia, screzio), o anche se è un c o un g dolce e delle due vocali la prima è un i muto (es. specie, spregio), in quest'ultimo caso con qualche eccezione (es. fregio, impecio);

in -edine, suffisso di sostantivi (es. pinguedine, salsedine);

in -rei, -rebbe, -rebbero, desinenze del condizionale (es. crederei, crederebbe, crederebbero );  
in -elio, suffisso di diminutivi o vezzeggiativi (es. fossatello , porcello);

in -endo , desinenza del gerundio (es. aprendo , leggendo ), o terminazione in genere (es. ammenda , tremendo , attendo, rendo ), qui però con qualche eccezione (es. scendo , vendo);

in -enne , suffisso di sostantivi e aggettivi derivati da numerali (es. decenne , settantenne );

in -ennio , suffisso di sostantivi derivati da numerali (es. biennio , millennio );

in -eno , suffisso di nomi etnici (es. madrileno , nazareno);

in -ense , suffisso di aggettivi (es. forense , portuense) o terminazione in genere (es. amanuense , intense );

in -ente , desinenza del participio presente (es. perdente , scendente) o terminazione in genere (es. accidente, gente );

in -enza , suffisso di sostantivi (es. partenza , urgenza ) o terminazione in genere (es. lenza , Faenza , senza );

in -errimo , suffisso di certi superlativi (es. asperrimo , integerrimo);

in -esi, terminazione di termini dottrinali (es. catacresi, mimesi) ;

in -esimo ,suffisso dei numerali ordinali (es. trentesimo, milionesimo);

in -estre, suffisso di aggettivi (es. terrestre, rupestre) o terminazione in genere (es. bimestre, Mestres);

in -etti, -ette, -ettero, desinenze del passato remoto (es. credetti, credette, credettero);

in molte parole isolate:

accendere, accento, accetto, aperto, argento, aspetto, attento, bello, bene, breve, celeste, cento, certo, cipresso, contento, coperto, debbo, decimo, devo, diciassette, divento, è , ebbene , ebbi, ecco, ero, esco, essere, eterno, febbre, festa, finestra, Firenze , gesto , getto , greco , guerra , intendere , leggere , lettera, letto , levo , maestro , meglio , merce , mezzo , novella , offerto, osservo , peggio , penso , perdere, petto , pezzo , prego prendere , presento del verbo presentare, presso , presto , rendere , resto , riesco, ripetere , riprendere , scoperto , sempre , senso , sento, seppi , servo , sesto , sette , silenzio , sorella ,

spero , spezzo , stendere , temo , tempo, tengo , terra , terzo , testa , vecchio , vengo , vento , verso, vesto.

**La lettera e ha il suono *chiuso* [è] nei casi che seguono:**

in -eccio , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. cicaleccio , villereccio );

in -efice , suffisso di sostantivi (es. artefice , orefice );

in -eggio , suffisso di sostantivi e di verbi (es. campeggio , posteggio );

in -ei , -esti , -é , -emmo , -este , -erono , desinenze del passato remoto (es. credei , credesti, crede , credemmo, credeste , crederono );

in -remo , -rete , desinenze del futuro (es. crederemo, crederete );

in -mente , suffisso di avverbi (es. amabilmente , sinceramente ) ;

in -mento , suffisso di sostantivi (es. accoglimento , sentimento ) o terminazione in genere (es. momento , palmento , sacramento , strumento );

in -ere , desinenza dell'infinito dei verbi (es. accadere , avere , bere , cadere , dovere , godere , parere , piacere , potere , rimanere , rivedere , sapere, sedere , tacere , temere , tenere , valere , vedere , volere );

in -esco ,suffisso di aggettivi (es. fanciullesco);

in -ese suffisso di nomi perlopiù etnici (es. albanese ,valdese ) o terminazione in genere (es. arnese , mese , paese , palese);

in -esimo , suffisso di sostantivi astratti (es. feudalesimo , umanesimo ) ;

in -essa , suffisso di sostantivi femminili (es. contessa , ostessa );

in -essi , -esse , -essimo , -este , -ersero ,desinenze dell'imperfetto congiuntivo (es. credessi ,credesse , credessimo, credeste , credessero ).

in -resti , -remmo , -reste ,desinenze del condizionale (es. crederesti , crederemmo , credereste );

in -ete , desinenza del presente indicativo e dell'imperativo (es. credete , prendete );

in -eto , -eta , suffisso di sostantivi (es. agrumeto , diavoletto , cipresseto , sughereti );

in -etto , suffisso di diminutivi e di collettivi (es. agretto , pezzetto , terzetto , ottetto );

-evo , -evi , -eva , -evano , desinenze dell'imperfetto indicativo (es. credevo , credevi , credeva , credevano ) ;

in -.evole , suffisso di aggettivi (es. amichevole , meritevole);

in -ezza , suffisso di sostantivi (es. debolezza , fanciullezza);

in molte parole isolate :

acceso , allegro , almeno , appena , bevo , bevvi , capello , cerco , che congiunzione e pronome, ch  a perch  , codesto e celeste , credere ,, davvero , dentro , detto , dimentico , egli , ella, esso , feci del verbo fare, fermo , freddo , fresco , fretta , invece , maestro , me , medesimo ,meno , mente mettere , n  , nemmeno , nero , orecchio , perch  , permettere , poich  , preso , quello , questo , reso , ricevere, ripreso , rivedo , scendere , se congiunzione, s  pronome, sedici , segno , seguo , sembro , sera, sereno, spesso , steso , stesso , stretto , te , temo, tenni , tre , , trenta , vedo, velo , venni , venti, verde , vero.

### **La lettera o ha il suono *aperto* [ ] nei casi che seguono:**

nel dittongo uo (es. buono , cuore , fuoco , fuori etc);

nelle parole che finiscono in consonante (es. colon , factotum , nord , stop );

quand'  seguita da una consonante scritta scempia, seguita a sua volta da due vocali vere o apparenti (es. custodia , Microbio , memoria , petrolio , roseo , stentoreo , storia ), anche se la consonante che segue   una z, scempia nella scrittura ma doppia nella pronunzia (es. Coste , negozio ), o anche se   un c o un g dolce e delle duevocali la prima   un i muto (es. cervogia , consocio , mogio in quest'ultimo caso con qualche eccezione (es. incrocio , vocio);

in -  , desinenza del passato remoto (es. am  , grid  ); in -r  , desinenza del futuro (es. manger  , scherzer  );

in -  terminazione in genere (es. ci  , do , fal  , fio , ho , no , per  , po' , so , sto );

in -occio , -occia , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. belloccio , cartoccio , saccoccia );

in -oide , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. albuminoide , cilindroide , mattoide , tiroide );

in -oldo , terminazione di nomi propri (es. Aroldo , Leopoldo );

in -olfo , terminazione di nomi propri (es. Adolfo , Castel Gandolfo );

in -olo , -ola , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. castagnola, fenolo , stagnola , tritolo ), compreso -nolo , -uola , -aiolo , -aiola , -aiuolo , -aiuola (es. barcaiolo e barcaiuolo , mazzuolo , museruola, trecciaiola e trecciaiuola );

in -osi , suffisso di termini medici (es. artrosi, tubercolosi );

in -otto , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. bambolotto , chioggiotto , sempliciotto );

in -ottolo , -ottola , suffisso di sostantivi (es. collottola , nanerottolo , pianerottolo , viottola );

in -ozzo , -ozza , suffisso di sostantivi (es. bacherozzo , maritozzo , tavolozza , tinozza );

in molte parole isolate :

accorgersi , cogliere, copro ,corpo , cosa, diciannove , diciotto , donn, forte , forza, , gioia , godo , grosso , importo , modo , morte, morto , nonno , nono, nostro , nove , occhio , odo, offro , oggi , oh , opera , oso, , otto , parola , piuttosto , poco , poi , porta, , porto , posso , povero, proprio , provo , ricordo , scopro , scorgere , solito , togliere , troppo , trovo, voglio, volgere, volli , volta , volto del verbo voltare e del verbo volgere, vostro .

**La lettera o ha il suono *chiuso* [ó] nei casi che seguono:**

in -ognolo , suffisso di aggettivi (es. amarognolo, verdognolo );

in -oio , -oia , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. cottolo , levatoio, mattatoio, smoccolatoio ; mangiatoia , scorciatoia );

in -ondo , -onda , terminazione di aggettivi e di sostantivi (es. fondo , giocondo , mondo , profondo , secondo ; baraonda, fionda , sonda );

in -one , -ona , suffisso di sostantivi maschili e femminili (es. cascai , librone ; bambolona , ragazzona, espressione , fienagione , partizione, stratificazione , trasfusione, trasmissione e terminazione in genere (es. carbone , padrone , ragione, termosifone, Ancona , persona , rifocillano, con qualche eccezione es. testimone , zona );

-onte , terminazione di aggettivi e di sostantivi (es. arconte , fronte , Rodomonte );

in -onzolo, suffisso di sostantivi (es. mediconzolo , raponzolo );;

in -ore , suffisso di sostantivi (es. amore , coltivatore , creditore , dolore , fondatore , rumore );

in -oso , -osa , suffisso di aggettivi e di sostantivi (es. afoso , erboso , piccolo ; tuberosa );

in molte parole isolate:

abbandono, allora , ancora, ascolto , bisogno , bocca , coda , colore , coloro , colpa , colpo , come, condotto , conoscere , conto , contro , correre , costoro ,dodici , dolce , dopo , dove , fiore , forma , forse , giorno , giovane , gola , incontro , interrompere , intorno , lavoro , loro , maggiore, migliore , moglie , molto , mostro , nascondere , nipote , noi , nome , ogni, oltre , ombra , ora , porre , posto , pronto , quattordici , racconto, riconoscere, rispondere , Roma rompere , rosso , signore , sogno , sole , solo , sono , sopra , sotto , tocco del verbo toccare, torno , voce , voi .

Le seguenti desinenze grammaticali e suffissi prevedono accentazione sdrucciola o piana e non rientrano nei casi esposti.

## **Accentazione sdrucciola**

### **Suffissi**

abile (venerabile), evole (lodevole), ibile (credibile), issimo (fortissimo), istico (borsistico).

### **Desinenze grammaticali**

Ano (dormano, lodano, temano, vendano), arono (lodarono) , assero (lodassero), assimo(lodassimo),  
avano (lodavano), crebbero( loderebbero, temerebbero , venderebbero) erono(temerono , venderono),  
essero (temessero , vendessero), essimo (temessimo , vendessimo), ettero(temettero , vendettero) ,  
evano(temevano , vendevano), irebbero (dormirebbero) ,irono (dormirono), issero (dormissero), issimo  
(dormissimo), ivano (dormivano).

## **Accentazione piana**

### **Desinenze grammaticali**

Avamo( lodavamo), avate(lodavate), erano (loderanno temeranno, venderanno), eremmo(loderemmo,  
venderemmo, temeremmo), eremo(loderemo, venderemo, temeremo), ereste ( lodereste, vendereste,  
temereste), eresti ( loderesti, venderesti, temeresti),erete( loderete, venderete, temerete), erò ( loderò,  
venderò, temerò), evamo (temevamo , vendevamo), evate (temevate , vendevate), iranno (dormiranno),  
iremmo(dormiremmo), iremo(dormiremo), ireste (dormireste), iresti (dormiresti), irete (dormirete) ,  
ivamo (dormivamo), ivate (dormivate).

## **1.2.6 CONCLUSIONI DI ITALIANISTICA**

Non essendo state trovate relativamente ai polisillabi regole simili, sono state usate sinergicamente le due strategie sopraesposte per cercare di ricondurre quante più parole possibili al caso dei trisillabi. Per i quadrisillabi sono state trovate quattro regole fonologiche in maniera autonoma, usando il medesimo approccio usato per i trisillabi. Tutte le parole che non rientrano in nessuna delle analisi effettuate viene considerata automaticamente piana in virtù dei concetti esposti. Qualora non fossero piane, occorre inserire le stesse in una lista di eccezioni.